Anno XII. TORINO, Venerdì 23 Agosto 1878 Num. 232

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 11 — 5 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti » » 48 » 25 » 13. Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevi li abbruciati). Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 23 AGOSTO 1878.

ITALIA

I primi lavori per l'inchiesta ferroviaria — Costituzione definitiva della Commissione — Continua la diceria sulla tragedia di Montelabro — Le riduzioni nel Ministero delle finanze.

La Commissione d'inchiesta per le ferrovie ha già tenuto parecchie sedute, prima a San Silvestro, sotto la presidenza dell'on. Ministro dei lavori pubblici, per la costituzione definitiva della Commissione medesima; poscia a Montecitorio per procedere ordinata a' suoi lavori.

Il modo poi con cui fu costituita la Giunta, sembra tale da permettere ai singoli membri di lavorare per proprio conto, ed efficacemente, sino ad ottobre.

Già sappiamo che l'on. Jacini è stato nominato presidente, vice-presidente l'onorevole Ferraccia, e segretario l'onorevole Genala. La sotto-Commissione, composta del De Vincenzi, del Bembo, del Laporta, del Genala e del Morandini, è incaricata, oltre che della formazione dei quesiti, anche di quella del questionario: il quale *questionario* dovrà servire per il pubblico, mentre i quesiti saranno diretti al Governo, avendo la Commissione l'idea di tenere delle sedute pubbliche per la libera discussione d'inchiesta.

Le diverse reti ferroviarie italiane saranno studiate particolarmente da speciali sotto-Commissioni. Gli onorevoli Laporta, Lacava, Nervo, Morandini e Bembo sono incaricati dell'esame delle linee dell'Alta Italia; gli onorevoli Brioschi, Bembo e Lacava di quelle delle ferrovie Romane; gli onorevoli De Vincenzi, Laporta e Morandini esamineranno le condizioni delle Meridionali.

Dalla elezione dei tre membri componenti il seggio presidenziale già si vorrebbe arguire una spiegata tendenza della Commissione all'esercizio privato. E si osserva a tale proposito che il Genala in una delle sedute della Camera fu quegli che pronunziò il più importante discorso sulla questione contro l'esercizio governativo. E si aggiunge che il Jacini è l'unico fra i senatori membri della Commissione che non sia compromesso a favore dell'esercizio medesimo. Ma a che possono valere questi prognostici, mentre appena si è posto mano agli studi? Per ora, ci sia di buon augurio alla sollecita soluzione dell'importante problema ferroviario la premura colla quale i membri della Commissione d'inchiesta hanno cominciato il grande lavoro, e lusinghiamoci che questo possa essere compito nel più breve tempo, affinchè gl'interessi nazionali, che da questa soluzione attendono un grande sviluppo, possano una bella volta essere regolati e definiti.

***

Il fatto di Montelabro continua a preoccupare vivamente l'opinione pubblica e tutta la stampa in generale.

I cinque ministri presenti in Roma tennero consiglio; e l'onorevole Zanardelli ordinò un'inchiesta per vedere fino a qual punto sia stata rispettata la legge dai funzionari pubblici. Il comm. Caravaggi, ispettore generale al Ministero dell'interno, fu incaricato di portarsi sul luogo per le opportune ricerche.

Il *Diritto*, mentre cerca di scolpare il Governo nell'esposizione dei fatti, — dai quali risulterebbe che gli agenti della forza pubblica si trovarono realmente nella necessità di dover difendere la loro vita, — non sa trattenersi dal mettere in rilievo la leggerezza dell'autorità politica e giudiziaria, che, sebbene avvertite, non vollero mai convenire della gravità di quanto si macchinava dal Lazzaretti e dai suoi seguaci.

Ora, si teme che le cose non siano finite colla morte del preteso *santo*, e che le perturbazioni e il fanatismo suscitati possano avere uno strascico inquietante; giacchè, malgrado gli arresti operati, sono ancora molti i ferventi discepoli lasciati dal Lazzaretti. Nè sarebbe da stupirsene. O matto, o furbo audace, è un fatto che l'ex-barocciaio era riuscito a tirarsi dietro tremila e più persone colle sue mistiche ciarlatanerie, inspirando loro tanta *fede* da lusingarsi di potere, ad onta di tutta l'autorità e la forza governativa, crearsi nel cuore dell'Italia moderna una terra di Canaan comunista. Come mai potè egli riuscire a rendere fecondo un germe così meschino di pazzo fanatismo? Come potè riuscire a raccogliersi d'attorno tanti aderenti?

Fu, per parte di quei poveri fanatici, un'aberrazione, una follia, del genere di quella che incolse certe popolazioni rurali dell'Astigiano all'epoca del troppo famoso prete Grignaschi, altro preteso Gesù redivivo come era il Lazzaretti. Lo sappiamo benissimo. Ma a suscitare, a fomentare queste infelici aberrazioni, più che la furberia d'un ciurmadore, concorre il *bisogno di una fede*, la naturale tendenza delle masse ignoranti ad un *misticismo qualunque*, la sentita mancanza d'un *culto vivo* per causa dell'invadente materialismo; concorre insomma quel sentimento religioso che, sempre vivo nel popolo minuto sebbene credasi tenuto in uno stato latente, è pur sempre pronto a scoppiare ed a diventare una forza in mano di abili speculatori della peggiore specie, creando serii ostacoli alla società civile.

Sono malori sociali tutt'altro che facili a curarsi, — tanto più quando allo scoppio d'un fanatismo religioso si uniscono le più basse passioni della cupidigia umana. Ma guai a trascurarli! ai troppo! Guai se ai nuovi ordinamenti morali con cui si cerca di portare a perfezione lo stato della moderna società, non si uniscono i più serii studi per conciliare i bisogni d'una vita materiale corretta e sana, con quelli dello spirito e del cuore!

***

Siccome già ebbe a lodare il ministro Baccarini per le semplificazioni che intende applicare negli uffizi del suo dicastero, l'*Opinione* crede pure alla possibilità di semplificare ragionevolmente i servigi nel Ministero delle finanze, di affidare agli intendenti maggiori attribuzioni, di diminuire alcuni uffizi sovrabbondanti. Però non vorrebbe che, per malintesa economia, non si facessero tali riduzioni che recassero danno certo al servizio pubblico.

Per esempio, crede che non si possano ragionevolmente ridurre di metà gli uffizi di bollo e registro, come fu annunziato. E ciò perchè, nello stato attuale della legislazione, una tale riforma sarebbe un danno e non un vantaggio. Se si mutasse la legge, se si diminuisse il numero degli atti soggetti al registro, moltiplicando l'uso dei bolli e della carta bollata, allora soltanto si potrebbero sopprimere senza difficoltà molti uffici di registro. Ma sino a che duri l'obbligo della complicata registrazione, quella soppressione sarebbe tutta a danno dei contribuenti, i quali dovrebbero aggiungere alle spese di registrazione quelle di un viaggio alla ricerca degli uffizi, con sciupio di tempo e di danaro. Si modifichino prima le funzioni se si vogliono modificare gli organi.

Lo stesso dicasi della annunziata soppressione dei direttori generali. Secondo il citato foglio, una tale soppressione sarebbe una sventura, e non un progresso amministrativo, perchè i direttori generali rappresentano la stabilità e le tradizioni nel Ministero, ove, per necessità politiche, mutano di continuo i ministri ed i segretari generali. L'ideale d'un buon regime costituzionale consiste in ciò che l'Amministrazione che rappresenta lo Stato proceda senza soluzioni di continuità, mentre si muta il Governo che rappresenta i partiti. Sarebbe quindi un errore se si scuotessero o sopprimessero quei direttori permanenti, che sono i capisaldi delle nostre aziende finanziarie.

Stato e Chiesa

I.

Dei molti e difficili problemi che accompagnano la rinascenza dell'Italia e la sua formazione in nazione unica ed unita, uno dei più gravi, e forse il più grave, è quello delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Questo problema si presenta dal più al meno in tutti i paesi, ed assume in ciascuno delle forme assai diverse. La Chiesa romana ha indole invadente, e tende ad abbracciare moralmente nelle sue strette tutto l'universo; essa milita qui per aver il monopolio od almeno la predominanza nell'educazione, per soffocare il principio elettivo e stabilire il regime autoritario, là per soverchiare altre confessioni, per aver privilegi, per stabilire nuove chiese, nuovi episcopati, ecc.

In tutti i paesi la Chiesa romana ha sempre trovati potenti e risoluti avversari negli uomini che professano altre confessioni, in quelli che si pronunciano per l'assoluta libertà di coscienza senza mostrare alcuna tenerezza speciale per una forma religiosa piuttosto che per un'altra, ed in quegli altri che sono nemici teorici dichiarati di tutto ciò che non emana direttamente dalla scienza.

Quantunque la Chiesa romana abbia parecchie volte dichiarato che essa può accordarsi con qualunque Governo, tuttavia essa ha preso a combattere in tutti i paesi le forme di Governo più liberali quando non fu sicura di essere padrona della maggioranza dei cuori. Essa, ad esempio, accetta benissimo certe repubbliche dell'America meridionale perchè è sicura che la maggioranza dei membri del potere legislativo ammette i principii del clericalismo; essa è avversa alla repubblica in Francia solo perchè in Francia la repubblica non può essere clericale.

Ciò prova che la Chiesa di Roma non si pasce d'ubbie, ma bada alla sostanza delle cose. Poco importa il modo di dominazione, purchè vi sia dominazione.

Gli Stati sono ora in maggioranza retti da principii laici, e la tendenza politica dei popoli moderni è una tendenza laica. Lo spirito moderno, il quale è riuscito ad impadronirsi quasi dappertutto della somma delle cose, tende a rinchiudere l'influenza religiosa nella cerchia del tempio, ed a separare assolutamente tutto ciò che è spirituale da tutto ciò che è temporale. Lo Stato si fa nei diversi paesi gradatamente interprete di questo principio di separazione e di limitazione. Ne risulta che quasi dappertutto vi è dissidio fra la Chiesa e lo Stato.

Naturalmente, questo dissidio cambia d'aspetto nei diversi paesi. In Francia, la lotta è tra il sillabo ed i principii del 93; in Germania, essa tende ora all'abrogazione di quelle leggi di maggio che misero in mano allo Stato l'educazione primaria, la nomina e la revoca degli ecclesiastici e dei servi religiosi, ed i limiti del potere disciplinare della Chiesa; nel Belgio, ove per molti anni i clericali ebbero il potere, i legionari della Chiesa militano pel monopolio dell'educazione, e forse anche per l'abolizione di una costituzione politica che può dare il potere ai liberali.

Il conflitto tra la Chiesa e lo Stato ha però in Italia una forma ed una importanza speciale. La Chiesa romana, in Italia, non è soltanto nemica dello spirito moderno, dell'educazione laica, delle leggi sullo Stato civile, ecc. Essa è nemica dell'integrità della nazione, essa vuole decapitarla ritogliendole Roma, essa aspira insomma al ristabilimento del potere temporale.

In Italia, l'essere nemici delle aspirazioni della Chiesa romana, e del Papato che la rappresenta, è dunque una questione di patriotismo, ed un gesuita, il Padre Curci, ha giustamente notato che non potendosi ristabilire il potere temporale senza distruggere l'unità d'Italia, è naturale che, aspirandosi dal Vaticano a quel ristabilimento, l'Italia deve riguardare il Vaticano e la Chiesa come nemici, e fare ogni possibile per debilitarli. Il gesuita riconosce che nel loro senso gli Italiani hanno ragione, e fanno bene, dovendo dire ad una Chiesa che ha tali tendenze: *Mors tua vita mea*. Egli ha osservato che, in questa nazione in cui la maggioranza della popolazione è cattolica, molti Italiani i quali non sarebbero alieni dalla Chiesa, le sono infestissimi per questa ragione, e che la Chiesa romana raccoglie una terribile odiosità da parte di coloro che non le sarebbero nemici solo perchè aspira a riprendere il possesso temporale di Roma.

Gli Italiani di tutti i partiti si sono naturalmente assai preoccupati della posizione dell'Italia rispetto al Papato. La questione è già stata molto studiata teoricamente, attendendosi che giunga l'epoca militante in cui si cercherà la risoluzione del problema in via pratica. La tregua presente, tregua già assai lunga, non può durare eternamente, ed è bene prepararsi pel giorno in cui le due parti verranno a contendersi il terreno.

Il dissidio deve risolversi, e le soluzioni sono quattro: la lotta ad oltranza dello Stato contro la Chiesa, dell'Italia contro il Papato ed i suoi fautori; la conciliazione fra le due parti avversarie, che ridurrebbe il conflitto alla *struggle for life* o concorrenza dei partiti nel terreno costituzionale da tutti accettato, e implicherebbe da parte del Papato ogni rinunzia al dominio temporale; il concordato, che sarebbe la creazione di uno Stato nello Stato; la separazione assoluta della Chiesa dallo Stato, dell'Italia da Roma papale.

Noi ci proponiamo di studiare la questione sotto i suoi molteplici aspetti. Il tema è arduo, ma non perciò dobbiamo tralasciare di affrontarlo. È nostro dovere indagare quali siano le convenienze del paese, quale contegno esso debba adottare, quale sentimento debba animarlo.

Il nostro studio sarà esclusivamente politico. Noi non vogliamo entrare per nulla nel campo teologico, nè discutere la Chiesa romana, i suoi principii, il suo organamento. Prendiamo la Chiesa romana quale è, la mettiamo a confronto collo Stato italiano quale è, e quale, a nostro parere, deve essere, e procureremo di indagare se possano convivere, e come possano convivere.

Noi non vogliamo fare propaganda nè in favore della religione che si predica dal Vaticano, nè contro di essa. La propaganda contro i principii o in favore di essi non deve essere opera degli Stati ma dei singoli individui, o di speciali associazioni. Un individuo può avere delle simpatie o delle antipatie speciali in fatto di religione; un uomo di Stato non deve avere di queste preoccupazioni, ma soltanto aver di mira quella speciale istituzione organizzata a potenza con cui

---

Num. 28 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

V.

Prime conseguenze.

(Seguito).

Maria-Orsola era venuta al Maniero di Greylands. Ella aveva rinunciato alla bella casa di Stilborough in cui era stata tanto felice, e ne aveva venduti i mobili: quanto alle faccende della banca, erano virtualmente assestate. Era stata salvata dal naufragio una somma che dava alla fanciulla un reddito di circa centocinquanta sterline all'anno; tutti i creditori erano stati pagati fino all'ultimo scellino: ai commessi ed ai servi licenziati erano stati fatti generosi regali; nessun rimprovero poteva in nessun modo rivolgersi alla casa Castlemaine.

Maria-Orsola era appena da una settimana al Maniero che già pensava al modo di lasciarlo.

Il signor Gualterio sarebbe stato molto contento che ella acconsentisse a rimanere in casa sua definitivamente e per sempre; egli le portava affetto ed andava superbo di lei; egli pensava non esservi al mondo donna migliore di lei.

Ma tale non era l'opinione della signora Castlemaine. Ella provava dispiacere dell'amore e della riverenza di suo marito per la nipote. Donna di mente piccola, ella era molto inchina al dispetto, al rancore, ed era per vero gelosa di Maria-Orsola. Temeva il confronto che il sig. Gualterio poteva fare fra Maria-Orsola e lei, e la presenza della nobile e bella fanciulla al Maniero non le andava a sangue.

Maria-Orsola s'era accorta subito di quella antipatia della zia, la quale, del resto, fin dai primi giorni fece il possibile per tradire i proprii sentimenti. Ciò non fece che affrettare l'esecuzione dei progetti che l'infelice fanciulla aveva escogitati. S'aggiunga a ciò che la screanzata Flora era una perpetua causa di dispiacere a tutti, e che essa maltrattava miss Castlemaine al pari di tutte le altre persone.

Dopo la sua separazione da Guglielmo Gordon, un'idea aveva balenato alla mente di Maria-Orsola e vi si era poi fissata. Essa pensò che avrebbe potuto far parte della congregazione delle Suore Grigie. Più ella andava meditando su quel progetto, più si convinceva che la vita di quel libero e caritatevole monastero era quella che meglio potesse convenirle. Dissimile in ciò dal signor Gualterio, ella aveva per le Suore reverenza e rispetto. Quelle pie donne erano piene d'abnegazione; menavano una vita utile; non contavano per nulla al mondo e non erano di disturbo a nessuno, ma facevano anzi del bene a tutti. Quale esistenza migliore poteva Maria-Orsola proporsi o desiderare ora che quei vincoli sociali che le erano più cari erano spezzati?

Ella prese dunque questa risoluzione. Provava soltanto una certa titubanza a darne comunicazione allo zio.

Ma, dopo aver alquanto esitato, Maria-Orsola si fece coraggio e rivelò a Gualterio Castlemaine le sue intenzioni.

Il signore di Greylands andò in collera quanto poteva permettersi di farlo in presenza d'una nipote sulla quale egli non aveva alcuna autorità legale, e cercò tutti i modi di sconsigliarla da quel proposito.

Disse un gran male delle Suore Grigie, e Maria-Orsola dovette difenderle lodandole pel bene che facevano. L'invitò a non desolarsi tanto per l'abbandono di Guglielmo Gordon assicurandola che non sarebbero trascorsi molti mesi che qualche miglior gentiluomo l'avrebbe chiesta in isposa, e Maria-Orsola rispose che aveva presa la decisione irrevocabile di non più maritarsi, quand'anche non rinunciasse alle pompe del mondo. Volle farle comprendere che era una grande imprudenza, alla sua età, vincolare la sua libertà entrando in un monastero, e Maria-Orsola ribattè che ella il monastero lo sceglieva soltanto come dimora, e che non faceva voti, che ella non rinunciava al mondo, e che, in caso di necessità o di convenienza, avrebbe potuto riprendere il suo posto in società, essendo pienamente libera di smettere l'abito e la cuffia delle Suore Grigie.

Gualterio l'invitò allora a rimanersene per sempre al Maniero, ad accettare da lui un aumento delle sue rendite. Maria-Orsola, pur ringraziando, ricusò, dicendo che voleva essere indipendente.

Insomma, tutti gli argomenti messi in campo per istornarla dal suo progetto a nulla valsero.

Chi pianse veramente venendo a conoscere la risoluzione di Maria-Orsola fu Estella Rene, la figliastra dei signori Castlemaine.

— Oh, non ci lasciate, non ci lasciate! — esclamò ella con voce piena d'angoscia, abbracciando Maria-Orsola. — Voi vedete quale vita io meno qui! Non sono amata, non godo simpatie. Unici compagni ho i libri, la musica, i disegni ed il mare; ma non ho una persona che nutra un po' d'affetto per me, non ho nessuno che io possa amare. Oh, Maria; le cose erano cambiate tanto dacchè voi siete venuta al Maniero; io ho almeno potuto amar voi!

Maria-Orsola strinse col braccio il bel corpo d'Estella. Anch'ella aveva bisogno d'amore, e quindi aveva vivamente sentito l'affetto di quella pura e buona fanciulla che s'avviticchiava a lei come l'edera ad un albero. Quell'affetto ella lo pregiava assai e lo ricambiava.

— Nel lasciare il Maniero di Greylands, Estella, quello che rimpiango di più siete voi. Ma, mia cara, noi potremo vederci spesso. Voi potrete venir da me sempre che vorrete al Monastero, ed io verrò anche, qualche volta, a farvi visita al Maniero.

Quanto ad Enrico Castlemaine egli assicurò che, per impedire Maria-Orsola di entrare nella Congregazione delle Suore Grigie, avrebbe incendiato il Monastero.

Le Suore Grigie erano già state indirettamente informate dell'intenzione di Maria-Orsola. Questa notizia aveva prodotta nel convento una straordinaria commozione. Le pie Suore non potevano più stare in sè dalla contentezza. Annoverare fra loro una miss Castlemaine, e specialmente una fanciulla tanto stimata, una fanciulla, o meglio una donna così nobile e così buona come la figlia del banchiere, era un onore a cui esse potevano credere a stento. Il piccolo reddito di Maria-Orsola appariva a quelle povere donne come la ricchezza d'un Creso. Esse inoltre desideravano ardentemente la compagnia di quella amabile e gentile signora. Che sollievo per esse! Che prestigio pel Monastero!

Quando Maria-Orsola si presentò al Monastero, tutte le Suore vennero in corpo a darle il benvenuto, meno suor Mildred, la superiora, che era ammalata. Le suore avevano preparata a Maria-Orsola una sorpresa. Esse dissero che suor Mildred, a causa della sua lunga malattia che la rendeva pressochè sorda, aveva deciso di rinunciare al suo ufficio, e che la Congregazione supplicava Maria-Orsola di diventar loro superiora.

Maria-Orsola volle schermirsi, ma fu inutile. Una dopo l'altra tutte le suore si dichiararono incapaci di adempiere ai doveri della carica, l'una dicendosi troppo vecchia, l'altra troppo ignorante, l'altra troppo inesperta, l'altra troppo occupata, e così via. Esse assediarono talmente Maria-Orsola colle loro preghiere che era da prevedersi l'impossibilità di resistervi.

Condotta da suor Mildred, s'entrò di nuovo nell'argomento, e la vecchia superiora s'unì alle altre suore per pregare Maria-Orsola di sottentrarle in una carica per lei ora troppo gravosa.

Maria-Orsola era seduta contro una finestra dalla quale poteva contemplare il mare magnifico ed immenso. Assorta per qualche minuto nei suoi pensieri, ella si convinse definitivamente che la vita del monastero era quella che più le conveniva, e finì per accondiscendere alle preghiere di quelle donne colle quali doveva ormai convivere.

(Continua).

egli si trova a confronto. Mentre lo Stato cerca di debellare politicamente la Chiesa o viene a conciliazione con essa, l'opera individuale può tentare di distruggere questa Chiesa moralmente, di estirpare la sua influenza dalle coscienze, di mettere in discredito le sue massime. Lo Stato non deve nè impedire nè favorire quest'opera individuale; esso non deve essere nè apostolo, nè paladino, nè persecutore delle idee religiose; esso deve soltanto circoscrivere, limitare il potere politico, materiale degli uomini e delle associazioni che rappresentano queste idee.

Quello che anima la lotta fra lo Stato e la Chiesa non deve essere un *odium theologicum*, il peggior genere d'odio che si conosca, ma soltanto la preoccupazione della tutela delle prerogative politiche naturali dello Stato.

Noi che intendiamo farci interpreti dei criteri che debbono guidare il Governo nel moderno dissidio tra la Chiesa e l'Italia non faremo quindi delle disquisizioni sul merito morale ed intrinseco del sistema religioso che la Chiesa romana rappresenta. Considereremo soltanto il conflitto di due poteri politici.

Abbiamo, nel fare il nostro studio, consultato parecchi libri recenti scritti con molta dottrina, e che rappresentano opinioni contrarie. La nostra attenzione si è fermata specialmente sul noto libro del Padre Curci, intitolato *Il moderno dissidio fra la Chiesa e l'Italia*, sul volume di Marco Minghetti che ha per titolo *Stato e Chiesa*, e sull'opera severa del teologo Guglielmo Audisio sulla *Società politica e religiosa rispetto al secolo decimonono*. Questi libri, unitamente a parecchi belli studi di Ruggiero Bonghi, presentano nella loro esposizione, se non nelle loro conclusioni, il problema sotto tutte le sue faccie. Scritti tutti con molto studio, con senso pratico, e con grande serenità d'animo, meritano un coscienzioso esame, e sono d'aiuto potente nelle indagini di chiunque voglia approfondire il più difficile tema della politica italiana.

La schiettezza vuole poi che si dica fin da principio che, in massima generale, noi ci pronunciamo per la sovranità politica esclusivamente nello Stato, e che, non essendo nemici di nessuna forma religiosa, ci pronunciamo per la attuazione assoluta del testamento politico del sommo Cavour: Libera Chiesa in libero Stato.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

negli uffici governativi.

Durante il 1° trimestre 1878 la corrispondenza telegrafica negli uffici governativi, non tenendo calcolo dei telegrammi in semplice transito e ripetuti, ascese a telegrammi numero 2,566,687, cioè telegrammi spediti numero 1.160,401 e telegrammi ricevuti numero 1,406,286.

Per l'indicato numero di telegrammi spediti e ricevuti il provento utile all'erario è stato, durante il trimestre, di L. 1,865,095 68, e poichè nello stesso periodo di tempo i proventi non erano stati che di L. 1,689,334 73, così verificossi nel 1° trimestre 1878 una maggiore entrata di L. 175,760 95.

DALLA PROVINCIA

Da **Alessandria**, 22 agosto. — Ci scrivono:

La gentilezza d'un amico mi ha favorita la relazione, colla quale il cav. G. B. Castellani, sotto-prefetto di Tortona, rendeva conto della provvisoria gestione del nostro Comune al nuovo Consiglio, che nella seduta memoranda del 13 u. s. unanime deliberava di mandarla alle stampe. Io l'ho letta attentamente, e mi è parso che quanto se ne disse da uomini nella materia competenti, e se ne scrisse su parecchi giornali, non fosse dettato da spirito di adulazione, ma da amore schietto del vero. In essa l'esimio funzionario, con quell'esperienza ed abilità, che tutti riconobbero in lui, tocca dei singoli rami del servizio amministrativo alle sue cure temporaneamente affidato; e con felice pensiero, in omaggio della giustizia, dichiara di aver ritrovate le finanze in buono stato, in ordine gli uffizi, non trascurati i regolamenti d'igiene, di polizia urbana, di ornato; e infine non pochi lavori intrapresi che tornano di abbellimento e di decoro a questa città, che nel suo breve soggiorno gli fu larga di tante cortesie. Termina con un affettuoso addio, facendo voti per la sua prosperità economica e per la sua grandezza civile, ed esortando tutti gli animi alla concordia:

« Fino dal suo nascere, simbolo di concordia fra i Comuni lombardi, è impossibile che Alessandria rinneghi le tradizioni storiche di un periodo di libertà. Che tutti adunque facciano il proprio dovere, nel limite della loro facoltà; che tutte le aspirazioni siano sincere, tutte le intenzioni oneste, tutti i propositi costanti; e movente unico di tante forze produttive l'abnegazione di sè e l'amor della patria. »

A questi nobili sentimenti parve che s'inspirasse il nostro Consiglio comunale nella formazione della Giunta, alla quale appartengono uomini, delle cose amministrative peritissimi, che, antichi ma leali avversari, fecero sacrifizio delle loro opinioni individuali e dimenticarono i loro privati rancori, nell'unico e supremo intento del pubblico bene.

In tal modo, compiutasi sotto i più favorevoli auspici la integrale rinnovazione del Consiglio, si procedette nell'adunanza straordinaria, che ebbe luogo il 31 dello scorso mese, dopo lunga ed assennata discussione, al sorteggio del quinto; cosicchè il 1° del prossimo settembre le urne dovranno un'altra volta decidere la sorte di sette fra gli eletti, perchè l'ottavo, il compianto cav. Savina, presidente della nostra Camera di commercio, veniva a mancare proprio un giorno innanzi che si facesse l'accennata estrazione. Io però confido nel senno pratico, di cui han sempre dato prova gli elettori di questa patriottica città, i quali, conseguenti a se stessi, vorranno riconfermare il mandato a tutti, vecchi e nuovi; agli uni, per debito di gratitudine; e agli altri, perchè, entrati da pochissimi giorni nel Consiglio, non ebbero ancora tempo nè occasione di rendersi immeritevoli della loro fiducia.

ESTERO

LA REGINA CRISTINA.

Maria Cristina, regina vedova di Spagna, è morta ieri all'Havre.

Era nata il 27 aprile 1806, ed era la seconda fra gli undici figli di Francesco I, re delle due Sicilie, e di sua moglie Maria-Isabella, infanta di Spagna. Ricevette una forte educazione e fin da giovane era abile pittrice ed audace cacciatrice.

Grazie agli sforzi della sua sorella maggiore Luigia-Carlotta, moglie dell'infante di Spagna Don Francisco de Paula, sposò l'11 dicembre 1829 il re Ferdinando VII di Spagna, già vedovo tre volte, e il 10 ottobre 1830 diede alla luce l'infanta Isabella, che fu poi regina di Spagna.

Fin dai primi giorni del suo regno, ella, aiutata dalla sorella Luigia-Carlotta, intraprese una guerra di palazzo contro la moglie di Don Carlos, fratello del re, il quale sarebbe succeduto a Ferdinando se questi non avesse prole maschia. Il risultato di questa guerra di palazzo fu il trionfo della giovane regina, la quale ottenne dal marito quella famosa prammatica sanzione del 29 marzo 1830, che soppresse la legge salica in Ispagna, togliendo così a Don Carlos la speranza del trono. Con testamento del 12 giugno 1830, Ferdinando VII stabilì inoltre che, ove egli venisse a morire prima della maggior età della sua prole, sua moglie sarebbe stata reggente di Spagna.

Ella ebbe in quel tempo molti avversari e fu vivamente attaccata. Vi fu un momento in cui, sgomentata da quegli attacchi, e seguendo i consigli del ministro Calomarde, domandò al Re la revoca della prammatica sanzione. Maria-Carlotta, sua sorella, arrivò a Madrid, e prese a schiaffi il ministro consigliere. Il 22 ottobre 1832, prima assai della morte del marito, Maria Cristina fu dichiarata reggente di Spagna, ed esordì con un'amnistia.

Ferdinando VII morì il 29 settembre 1833, e Maria Cristina continuò la reggenza durante la minor età della sua figlia Isabella. Allora scoppiò quella guerra civile che durò sette anni. Sotto la condotta di Zumala-Carreguy scoppiò nel Nord l'insurrezione carlista, che obbligò la reggente a conchiudere una quadruplice alleanza difensiva, nel 1834, coll'Inghilterra, la Francia ed il Portogallo, ed a fare importanti concessioni al liberalismo. Il 15 aprile di quell'anno ella accordò collo *Estatuto real* una Costituzione e due Camere.

Le Cortes consacrarono la diseredazione di Don Carlos ed i diritti d'Isabella, che furono poi ancor meglio consacrati dalle vittorie di Espartero, che nel 1839 costrinsero Don Carlos a passare in Francia, dove fu internato.

Durante la guerra civile, il Governo della regina Maria Cristina fu volta a volta liberale e reazionario, giacchè ella seguì passivamente l'impulsione dei ministri impostile dall'opinione pubblica, ondeggiando sempre fra i *moderados* (conservatori) e gli *exaltados* (liberali). I molti intrighi di palazzo e gli amori della Regina avevano fatto perdere ogni considerazione ad un Governo già indebolito dalla guerra civile, e quando Maria Cristina, nel settembre del 1839, sciolse le Camere, un formidabile ammutinamento scoppiò a Barcellona ed a Madrid, e Maria Cristina dovette fuggire in Francia. Il 10 ottobre 1840 ella rinunciò alla reggenza.

Maria Cristina aveva frattanto preso per favorito un antico ufficiale delle guardie del corpo, Don Fernando Munoz, col quale si unì in matrimonio segreto nel 1833, e dal quale ebbe parecchi figli. Ritornata in Ispagna nel 1843, dopo la caduta di Espartero, ella si maritò solennemente col ciambellano Munoz, diventato duca di Rianzares. Isabella era stata dichiarata maggiorenne, ma ella continuò a governare la Spagna sotto il nome di sua figlia, facendo adottare molte misure reazionarie, finchè fu esigliata dalla rivoluzione del luglio del 1854, e si ritirò in Francia, ove aveva avuta la precauzione di assicurare la maggior parte della sua fortuna.

Dopo d'allora ritornò parecchie volte in Ispagna, ma non s'immischiò che indirettamente delle cose del paese. Suo marito, il duca di Rianzares, è morto nel settembre del 1873.

LE ELEZIONI TEDESCHE.

Il risultato di tutti gli scrutinii di ballottaggio in Germania è completamente conosciuto. Si sa che il nuovo Reichstag si compone di 60 conservatori, 54 conservatori liberi, 97 nazionali liberali, 94 ultramontani, 25 progressisti, 15 polacchi, 9 socialisti, 9 particolaristi (Hannoveriani), 3 democratici del sud, 11 del partito della protesta in Alsazia-Lorena, 4 autonomisti, 1 danese e 15 *selvaggi* o indipendenti, i quali, senza essere affigliati ad alcun partito, pendono dalla parte dei nazionali-liberali.

Questa statistica prova che, se il principe di Bismarck non è riuscito ad ottenere un vero partito conservatore e governativo, può però essere soddisfatto dell'impiego che ha fatto della candidatura ufficiale; i liberali hanno perduto una cinquantina di seggi, e quelli che furono rieletti voteranno per la maggior parte le leggi contro il socialismo.

LA PRESA DI SERAJEVO.

Gli Austriaci sono entrati a viva forza lunedì nella capitale della Bosnia.

Due divisioni si erano avanzate sulla capitale.

Quella del principe Tegetthoff era entrata sabato a Visoka, battendo il nemico sulla via, e si era domenica portata fino al caravanserraglio di Seminovatz, sul fiume Bosna.

Quella del duca di Würtemberg, comandata direttamente da Filippovics, giungeva domenica a Blaschaij, al punto in cui la strada da Travnik a Serajevo volge bruscamente all'ovest. Le divisioni erano quindi collegate e vicine a Serajevo, e venne stabilito che l'attacco della piazza avrebbe avuto luogo il lunedì.

Bosna-Serai, che gli Slavi chiamano Serajevo, è una città di 45,000 abitanti, di cui 36,000 sono musulmani (quantunque slavi). Essa è situata sulle due rive del fiume Miljaka, affluente della Bosna. Vi si arriva da ponente per la strada di Travnik, che segue la valle. Sulle due rive la città è protetta da alture abbastanza scoscese.

Il piano d'attacco degli Austriaci fu questo. La divisione Tegetthoff fu incaricata di prendere al nord, sulla riva destra, le alture che dominano Serajevo, e la vecchia fortezza turca. Nello stesso tempo, la divisione del principe di Würtemberg, sotto gli ordini diretti di Filippovics, doveva attaccar di fronte il nemico, fortificato sulla strada della valle, ma portare il suo sforzo principale sulle alture della riva sud.

Il piano riuscì completamente. Gli Austriaci presero d'assalto l'una dopo l'altra tutte le opere esterne di Serajevo; la loro artiglieria, posta sulle alture, fece tacere le batterie bosniache, ed allora la fanteria, divisa in distaccamenti, diede l'assalto alla città.

La lotta fu d'una estrema violenza. Da ogni casa, da ogni fessura di porta, da ogni finestra, i Bosniaci facevano fuoco sulle truppe austriache. Perfin le donne e gli insorti malati o feriti dell'ospedale militare presero parte alla lotta che durò dalle 10 1/2 fino alle 2 1/2.

Avvennero scene incredibili di fanatismo selvaggio, e parecchie case andarono in preda alle fiamme.

Gli insorti si dispersero in tutte le direzioni, e quando la battaglia fu terminata, la bandiera imperiale austriaca fu inalberata sulla vecchia cittadella di Serajevo, salutata da 101 colpi di cannone, e mentre veniva cantato e suonato l'inno nazionale.

I dispacci da Serajevo ammettono che le perdite degli Austriaci furono importanti.

La grande operazione delle truppe austriache è dunque terminata. Resta a vedersi se questo colpo toglierà il coraggio agli insorti, o se essi non continueranno la resistenza con una lotta di guerriglie nelle montagne. Questa guerra sarebbe per un esercito regolare peggiore della grande guerra.

Intanto il Governo austriaco manda in Bosnia nuovi rinforzi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 corrente reca:

1. **R. Decreto** (n. 4487) in data 6 agosto, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del Ministero del tesoro altre n. 16,804 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie Romane, statele presentate per la conversione in rendita consolidata 5 per cento per la complessiva rendita di lire 282,060, con decorrenza dal 1° gennaio 1878.

2. **R. Decreto** (num. MDCCCCXXXIV, parte suppl.) in data 31 luglio, che approva alcune modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Forlì al regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia e fuocatico.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCCXXXV, parte suppl.) in data 31 luglio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia, che autorizza il comune di Montimilli Pavese ad applicare la tassa di famiglia o fuocatico.

4. **R. Decreto** (num. MDCCCCXXXVI, parte suppl.) in data 31 luglio, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa-Carrara, che autorizza il comune di Vagli Sotto ad imporre la tassa di famiglia e fuocatico.

5. **Disposizioni** nel personale del Ministero di grazia e giustizia e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

BIBLIOGRAFIA.

Manuale di disegno di macchine *corredato delle formole opportune alla loro costruzione.*

Manuale di disegno geometrico lineare, *ad uso delle scuole normali e magistrali femminili.*

Io ho sempre creduto che la scuola, segnatamente la pubblica, non possa dare ai giovani che un'istruzione generale, raffermandoli nei principii fondamentali dello studio a cui si applicano: i quali principii bene appresi bastano poi a guidarli nelle varie applicazioni.

Ora nelle nostre scuole mi pare che predomini un'idea differente, cioè che si dia maggior peso all'istruzione speciale che non all'istruzione generale: per guisa che (volendo restringermi all'insegnamento del disegno) i giovani, ignari quasi affatto delle necessarie nozioni e degli indispensabili esercizi di geometria, vengono posti di slancio a disegnare a mano libera e dal vero, colla vana pretesa di svegliare in essi il gusto artistico. Quasi che si possa addestrare un giovane a disegnare con garbo un frontone, una porta, un mobile, un arabesco, senza il sussidio delle proiezioni geometriche e dei principii d'architettura donde questi derivano! Di qui spesso avviene che la pluralità degli alunni resti in fin d'anno a bocca asciutta, ed i pochissimi più svegliati d'ingegno e meglio accuditi dal professore, giungano a presentare qualche saggio che tutt'al più può allucinare i semplici.

Dunque, soggiungo io, lasciamo da banda queste vane mostre e teniamoci più al sodo. Contentiamoci che i giovani imparino bene i principii. Leviamoci di capo che dalla scuola possano uscire artisti compiti, come non vi escono sicuro nè i buoni prosatori, nè i valenti poeti. Dopo l'educazione del maestro, deve venire l'educazione di se stesso, che sola è capace di preparare i grandi artisti ed i grandi letterati.

Questa cicalata mi apre la strada a ricordare con piacere le due opere del bravo professore Boidi, il quale, con una costanza veramente subalpina, prosegue a fornire le scuole di disegno d'eccellenti manuali. Discorrere delle molte opere già da lui pubblicate, non è qui il caso; il più eloquente loro elogio sta nel favore che incontrarono in Italia e fuori.

Non vo' tuttavia omettere di segnalare un pregio singolarissimo del Boidi, che è la perizia del metodo didattico, ch'egli primo in Italia seppe applicare a questo insegnamento, onde in tutti i suoi libri spicca quell'ordine rigoroso e quella gradazione che sono la base d'ogni trattazione didattica.

Per non rifriggere le troppo comuni lodi, mi restringerò a dichiarare che ambedue le sovraccennate opere sono compilate con non comune dottrina e con diligenza coscienziosa, a tal che non istò in forse di raccomandarle caldamente e ad insegnanti e ai discenti, siccome opere degne e di non manchevole profitto.

Esse vendonsi dai principali librai d'Italia ed in Torino dalla ditta Roux e Favale, piazza Solferino.

Prof. Cosimo Bigozzi.

CRONACA

23 agosto.

Effemeridi torinesi. — 23 agosto.

1181. Amedeo III conferma all'abbazia di di San Solutore tutte le donazioni fattele in terre a Coazze, Giaveno, Cossolo e Colle San Giovanni.

Quest'abbazia trovavasi nel sito che più tardi, sotto Emanuele Filiberto, fu destinato alla costruzione della cittadella.

1593. I Sapienti fanno rompere o chiudere tutti i passi della Dora per impedire l'avvicinarsi alla città delle truppe del marchese di Monferrato e dei predoni capitanati da Facino Cane.

Il prefetto Minghelli-Vaini. — Domani Torino avrà il suo prefetto nella persona del comm. Giovanni Minghelli-Vaini, il quale, come sapete, viene dalla prefettura di Cagliari ad occupare il posto lasciato dal D'Adda, dal Paselini, dal Torre, dai Radicati, dallo Zoppi e dal Bargoni.

L'avv. Minghelli-Vaini nacque nella città di Parma nel 1812 (il giorno ed il mese non possiamo precisarli) e conta naturalmente 66 anni d'età. In patria studiò e conseguì la laurea di dottore in leggi, si distinse quindi alla sbarra come patrocinante e nel 1859 fu eletto deputato all'Assemblea di Parma.

È autore di due relazioni sul prestito nazionale e sulla reggenza del Principe di Carignano in quell'epoca.

Nel luglio 1861, quando venne proclamato il Regno d'Italia, venne mandato alla Camera italiana a rappresentare il Collegio di Bettola. Sedette prima a destra e poi si accostò al centro sinistro.

Fu impiegato al Ministero degli interni e quindi nominato prefetto a Cagliari, crediamo sotto il primo Ministero Depretis.

Il Minghelli-Vaini gode fama di saggio amministratore ed i giornali di Cagliari allorquando seppero la notizia del suo trasloco a Torino se ne mostrarono assai dolenti. Lo vedremo alla prova.

Intanto si abbia il nostro benvenuto.

Le operazioni di leva. — Da due giorni è cominciata l'estrazione a sorte dei giovani appartenti alla classe di leva 1858.

I coscritti appena estratto il numero percorrono la città in lungo ed in largo in vetture da nolo commettendo ogni sorta di stranezze.

Alcuni, dopo di essersi ben bene empita l'epa sostando in diverse osterie, vanno più oltre: dànno spettacolo poco gradito ai cittadini attaccando briga fra di loro, scambiandosi parolaccie da trivio e talvolta perfino delle coltellate.

Queste scene si ripetono tutti gli anni senza che le autorità, cui spetta sorvegliare questi giovinotti, se ne diano per inteso.

Ci pare che sarebbe tempo di muoversi!

Le sponde del Po. — Un nostro « assiduo » di provincia, a diporto per Torino, ci comunica alcune sue *impressioni* sulle sponde del Po, e specialmente della località presso ed oltre il già ponte di pietra (oggi... promiscuo). Queste impressioni, per niente lusinghiere, riguardano lo stato completamente negletto della sponda destra, nel mentre con un po' di buona volontà, d'amore per l'arte, e con un tantino di orgoglio, si potrebbe convertirla in una delle più belle passeggiate immaginabili, in uno de' più graditi ritrovi. E fin qui, pazienza! È anche un po' questione di spontanea iniziativa per parte dei cittadini. Ma dove la questione si fa tutta municipale, si è nelle condizioni poco meno che pestifere, miserevolissime, di quella parte del fiume presso il ponte. Colà, depositi di materie ammorbanti, ed il lurido spettacolo di baracche nemmeno compatibili nel più meschino villaggio di pescatori.

Giriamo la bellezza di queste impressioni a coloro che *seggono* sulle cose d'igiene, d'arte e di decoro, acciò si abbia a provvedere.

L'acqua è lì presso: animo, una buona risciacquata!

Sicurezza pubblica nelle campagne. — Ci si danno notizie poco rassicuranti sulla sicurezza pubblica nelle vicine campagne.

Fra Moncalieri, Testona e Troffarello non si è nemmeno più sicuri in propria casa. I ladruncoli non si contentano soltanto di sbarazzare i pollai e strappar frutta dagli alberi, ma vanno più in là: entrano nelle case dei villeggianti e fanno man bassa su tutto con un'audacia e sicurtà ammirabili.

Narrano che nel giorno 25 scorso luglio i ladri, in assenza del proprietario, entrarono nella villa del teologo Margotti e solennizzarono S. Giacomo con un buon *repulisti* di oggetti di valore, suggellando il festino con vini e liquori presi nella casa stessa del derubato.

In un'altra casa di proprietà dei fratelli Macario, pure sotto Testona, giorni sono venne fatto un bottino di biancheria con una destrezza straordinaria.

Noi siamo certi che le autorità, cui incombe l'obbligo di far rispettare le proprietà dei cittadini, provvederanno tosto ed energicamente affinchè i lamentati fatti non abbiano più a rinnovarsi in avvenire.

Mathieu de la Drôme si discredita. — Vi le ricordate le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese d'agosto?

In esse si diceva: dal 13 al 21 « pioggie torrenziali » e poi si aggiungeva che « coincidendo le pioggie di questo periodo con lo sciogliersi delle nevi, i torrenti ingrosserebbero e si avrebbe un abbassamento di temperatura. »

Grazie del pronostico! Dal 13 al 21 abbiamo avuto un caldo quasi africano e qualche bagnatina di poca importanza! Oh dove sono andate le pioggie torrenziali e gl'ingrossamenti di torrenti?

Concorso poetico. — Ama lei, signor lettore, la poesia? La coltiva Ella con amore? Se sì, la prego di prestarmi un tantino d'attenzione.

Il Consiglio d'incoraggiamento agli studi delle belle lettere italiane, istituito a Roma dal prof. Luigi Rezzi, apre un concorso di poesia italiana con premio di lire 2500 ad opere o raccolte originali ed inedite, escluse le drammatiche.

Delle opere giudicheranno il conte Mamiani, il comm. Vito Fornari, i professori Ramalli, Cugnoni, Santini ed il cav. Achille Monti.

Le opere dovranno essere consegnate a mano non più tardi del 31 dicembre 1879, in Roma, al prof. Cugnoni, nella Biblioteca Chigiana, i giovedì di ogni settimana dalle ore 10 alle 12 meridiane.

Come si vede, i concorrenti hanno tutto il tempo possibile per *ispaziare nelle serene sfere del Parnaso* e per farsi onore.

Dunque si mettano di buona voglia e si raccomandino alle Muse.

Rossini. — L'on. Speciale, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, invitò mediante circolare le Accademie ed i Conservatorii di musica, a concorrere alle spese per erigere un monumento a Rossini in Santa Croce dove saranno trasportate le sue ceneri.

Sarà poi vero? — La *Gazzetta dei banchieri* reca una notizia che farà andare in visibilio tutti i fumatori.

Si tratta nientemeno che la Regia dei tabacchi avendo sperimentato che l'ultimo aumento nel prezzo dei tabacchi ha scemato gli introiti, e che questa diminuzione, lungi di essere transitoria, accenna a mantenersi stabilmente, è determinata a ritornare i sigari al prezzo di prima, pur mantenendo al Governo il tasso che paga al presente: essa è certa d'un maggior guadagno, soltanto se il consumo ritorna a quello di prima, anche lasciando al Governo l'utile accresciuto.

Ci credete voi? Io niente affatto.

Ufficiali stranieri alle manovre. — Furono di passaggio per Torino parecchi ufficiali francesi e svizzeri i quali si recano a Verona per assistere alle grandi manovre che avranno luogo sotto l'alta direzione del tenente generale conte Pianell.

Il prete dei due milioni a Napoli. — Scrive il *Roma* di Napoli che martedì scorso il prete De Mattia ed altri tre imputati, ammessi dalla Camera di Consiglio del Tribunale di quella città alla spontanea presentazione, depositarono nella cassa de'depositi L. 10,900 a titolo di cauzione, rendendo in tal modo esecutiva la ordinanza della Camera di Consiglio stessa.

Il giorno medesimo fu intimata agli interessati copia della sentenza della Sezione di accusa, che rigettava l'atto di ricusa presentato dal De Mattia ed altri contro un giudice istruttore.

I ricusanti hanno diritto di ricorrere in Corte di cassazione contro la detta sentenza nel termine di giorni tre, dal 20.

Nuovi razzi. — Il *Petit Lyonnais* annuncia che l'autorità militare francese ha fatto sperimentare al Grand-Camp nuovi razzi d'illuminazione, destinati, in tempo di guerra, a sorvegliare di notte i movimenti del nemico. Le esperienze sono riuscite perfettamente.

Un nuovo tessuto. — Il *Journal of the Society of arts* indica il modo di fabbricazione d'un nuovo tessuto inventato in America e fatto col cotone pergamena.

Il cotone greggio, ben pulito, è immerso per 24 ore in una soluzione composta d'una parte d'acido solforico concentrato, una parte di solfato di glicerina e tre parti d'acqua alla temperatura di 69° 5'' Fahrenheit (17°, 65'' cent.); poscia lo si pone sotto pressione fra cilindri di vetro, sino a che la carta di girasole non accusa più nessuna traccia di acido.

Dopo l'asciugamento, si trova che alcune delle fibre hanno acquistato delle qualità che distinguono la lana di montone, e, per far loro subire le diverse operazioni della filatura, della tessitura e della tintura, devono essere sottoposte prima ad una specie di feltratura.

Si dice che i tessuti fatti con questo nuovo cotone rassomigliano molto a quelli fatti colla lana naturale, e che non si distingue bene la materia cotonifera, se non dall'odore ch'essa spande bruciandola. Le proprietà notevoli del cotone pergamena possono probabilmente permettere di sostituirlo alle altre materie adoperate fino ad ora nella fabbricazione degli articoli in cui la lana non vi entra che per metà.

Il filo di cotone pergamena può, dicesi, sostituire vantaggiosamente il filo di lino, del quale acquista le qualità, avendo però maggior forza. Siccome è molto meno caro, specialmente nei numeri fini impiegati per la fabbricazione della batista, si vede che il nuovo trovato può tornare assai utile.

Raccolta di monogrammi. — Dal rinomato stabilimento litografico P. Smorti e Camp. di Firenze è venuta alla luce un'altra graziosa pubblicazione: una raccolta di monogrammi in cromolitografia a *fili d'oro e di argento*, utile non solo alle signorine che ricamano, ma eziandio agli orefici, agli incisori, ai cesellatori, ecc.

Di questi monogrammi ne uscirà una dispensa per ordine alfabetico ai 15 d'ogni mese ed avrà per frontespizio lo stemma di una nazione.

La prima collezione, elegantissima, ha lo stemma italiano in fronte con 9 cartoline, ognuna delle quali reca 4 anagrammi. Una dispensa separata costa 50 centesimi.

Per aderire a molte domande fatte alla ditta Smorti, è stato aperto un abbonamento tanto per la presente edizione quanto per quella delle note *questioni da risolvere* al prezzo di L. 10 all'anno, il tutto franco di porto.

Gli abbuonati avranno in dono un bellissimo quadro rappresentante l'*Albero genealogico della Famiglia Reale* coi ritrattini del re Umberto, della regina Margherita e del principino di Napoli, il tutto stampato con oro, argento e colori.

Per abbuonarsi dirigere lettere e vaglia alla ditta Smorti e C., Firenze.

Teatri. — Alfieri. — È stato proprio l'ultima ed irrevocabile rappresentazione del *Don Bucefalo* quella di ieri sera? Sì, proprio l'ultima, e me ne duole per l'Impresa che aveva cominciato a pigliarci gusto con tutte quelle belle piene di pubblico!

E non solo ci pigliava gusto l'Impresa ad incassar quattrini, ma ci pigliava gusto anche Bottero a ricevere coi quattrini un diluvio d'applausi. Ieri sera poi è stata una vera tempesta che è piovuta addosso al protagonista dell'opera dell'egregio Cagnoni quando ha suonato al piano il *Carnevale di Venezia* e sul violino la *Bela Gigogin* e la *Ciaoforla* (il trescone dei nostri contadini). La serata

d'addio è stata dunque splendida e Bottero può partire soddisfatto della sua escursione artistica fatta a Torino.

Ma se parte Bottero, c'è per gli appaltatori dell'Alfieri un altro santo, cioè un'altra santa: *Anna di Masovia*, ballo che molti dei nostri lettori conoscono; la quale santa apparirà domani sera sotto gli auspicii del coreografo Bini.

Bisogna bene *arrangiarsi!*

Cronaca nera. — *Evasione di soldati reclusi a* SAVONA. — Ieri l'altro verso le 11 ant. tre soldati reclusi nello stabilimento penitenziario della fortezza di Savona evadevano dai bastioni che guardano la nuova passeggiata a mare. Uno di essi fu arrestato quasi subito; gli altri due, che si erano lanciati nei vicini orti, vi stettero poco tempo nascosti; ma poi avendo tentato di attraversare il Letimbro per darsi alla campagna, ebbero la brutta sorpresa di vedersi accerchiati dai soldati che erano stati inviati ad attenderli al varco — e caddero nelle loro mani.

A Torino.

Grassazioni. — Sono le solite gesta dei coscritti ubbriachi. Ieri sera, verso le 8 1/2, una coppia di giovani sposi passeggiava nelle vicinanze del Parco. Passò di là una vettura da nolo con tre coscritti che adocchiando la giovane sposa decisero issofatto di rapirla al marito e senz'altro gli furono sopra a coltello aperto. Il marito coraggiosamente difese la sua donna ed in aiuto suo accorsero due amici, Giovanni Tagliacarne e Pietro Masera, amendue abitanti al Parco. Tutti tre furono feriti di coltello; il marito, Casano, ebbe tre coltellate al dorso ed alle coscie, i due suoi amici le toccarono, una per uno, al braccio sinistro.

I feritori scomparvero, ma speriamo fermamente che all'ora in cui scriviamo siano stati arrestati, poichè in uno di essi si ravvisò dagli accorsi un notissimo barabba di Porta Palazzo, già pregiudicato in ogni possibile ed impossibile modo.

Ladri. — Ieri verso le 5 del pomeriggio usciva da un negozio di via Po una donna che (come da molte donne ingenuamente si usa) teneva in mano il portabiglietti contenente dalle 22 alle 23 lire. Passò un mariuolo che con una strappata si fece padrone del portabiglietti ed alzò i tacchi.

Ma più delle sue gambe furon veloci le strillate della derubata, sicchè il birbo in via della Zecca fu coraggiosamente affrontato (diciam coraggiosamente perchè a pensare che fosse munito di coltello non si sbaglia) ed arrestato da due cittadini: Germinino, gerente del giornale *Torino*, e Tasso, giovane addetto al servizio del Caffè *Scribe*. Alla Questura disse il nome suo: ha 24 anni ed è decoratore d'appartamenti.

Coltellate. — All'Ospedale di S. Giovanni fu ricoverato ieri sera un tale Michele B., muratore, d'anni 40, che fu trovato in via Lagrange, verso le 9, ferito di coltello in più parti e gravemente al ventre. Il B. asseverò non aver avuto alterco con chicchessia e non saper la causa del ferimento avvenuto per mano di sconosciuti.

— Un muratore abitante in via Moncalieri, per questioni di famiglia veniva in alterco con suo cognato C. G. e lo feriva di coltello alla gamba. Venne arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

Amor coniugale. — Sul Corso Palestro stamane, verso le 5, fu arrestato un tale che a mano armata di coltello erasi introdotto nell'alloggio della propria moglie da lui separata da gran tempo ed abitante in via Passalacqua.

Ciò per assestar conti di natura tutta intima.

Disgrazia — Stanotte verso il tocco un operaio delle ferrovie Alta Italia, certo C., riportò la rottura di una gamba in seguito alla caduta di una lastra.

Sempre suicidii! — Ieri mattina verso il meriggio coloro che si trovavano di passaggio in via Carlo Alberto furono impressionati da un avvenimento assai straziante. Il sig. M...., uomo sui 60 anni circa, socio della ditta M. e V., negozianti in passamanterie nella stessa via, si gettava dal 4° piano in istrada e rimaneva sul colpo cadavere.

Furono messe a guardia del morto, finchè non arrivò l'autorità giudiziaria, due agenti della forza pubblica.

Dicesi che il M.... desse segno da qualche tempo di alienazione mentale.

Arrestati: 5 per feriti, 4 per ubbriachezza e disordini, 5 per ribellione alle guardie, 3 per disordini e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 22 *agosto.*

Morti. — Sasso Celestina d'anni 60, di Torino — Perrone cav. Ottavio, id. 63, di Torino, dottore in medicina — Scavino Giovanni, id. 62, di Scaletta Alba, cocchiere — Rossotti Carlo, id. 44, di Chieri, albergatore — Cocrezza Virginia, id. 38, di Cassano Magnago — Pastore Maria nata Cava, id. 37, di Ivrea, sarta — Avedano Vittorio, id. 17, di Cuneo, muratore — Palea Pietro, id. 77, di Castellamonte, conciatore — Guglielmotti Francesco, id. 74, di None, sagrestano — Gayet Tommaso, id. 51, di Nizza Mare, ufficiale in ritiro — Martini Giuseppe, id. 63, di Torino — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale* 15, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 17, cioè: maschi 7, femmine 10.

Matrimoni celebrati 5.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

22 agosto 1878.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	738,2	+ 18,7	12,8	76	14° 24'	calma	ser. n.
9 a.	739,2	+ 20,5	13,0	71	14° 23'	N E d	copert.
12 m.	738,7	+ 22,3	14,0	68	14° 25'	E d.	ser. n.
3 p.	737,8	+ 24,4	12,0	55	14° 23'	E d.	ser. n.
6 p.	737,8	+ 23,8	13,2	59	14° 23'	N E d.	ser. n.
9 p.	738,1	+ 22,2	15,1	74	14° 24'	N E d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 17,4 / Massima + 25,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 23 agosto + 19,5.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 24 agosto 1878.

Nascere del **SOLE**, 5 32 — Passaggio al meridiano, 0 21 — Tramonto, 7 9.

Nascere della **LUNA**, 0 52 matt. — Passaggio al meridiano, 8 48 matt. — Tramonto, 4 58 sera.

Giorno della **Luna** 26.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze dalla sera del 22 agosto 1878 (ore 1 pom.):

Cielo nuvoloso soltanto nell'Italia settentrionale, a Livorno, sul Canal d'Otranto ed a Portoempedocle; venti freschi e forti sul basso Adriatico, nel Veneto ed a Messina; scirocco forte a Po Primaro. Mare agitato alla Palmaria ed a Venezia, alle bocche del Po e presso il Gargano; mosso altrove. Barometro alzato da 2 a 4 mm. Il tempo non accenna a notevoli cambiamenti.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 20 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	26.3	19.1	Genova	30.0	23.0
Torino	27.0	19.7	Roma	30.4	20.8
Parma	28.4	20.1	Ancona	30.4	22.2
Firenze	29.0	20.0	Livorno	31.2	22.2
Napoli	29.0	22.2	Bologna	32.0	19.8
Milano	29.1	19.2			

Spettacoli d'oggi

Alfieri — *Riposo.*

Balbo, o. 8 1/2. — *Rigoletto*, opera — *La chiave d'oro*, ballo.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA.

In coerenza a deliberazione del Consiglio d'amministrazione di queste strade ferrate, si previene il pubblico che nei giorni 25, 26 e 27 andante, ricorrendo la festa e fiera di *San Bernardo* in

NARZOLE

i biglietti d'*andata e ritorno giornalieri*, che saranno venduti per *Narzole* dalle stazioni normalmente abilitate a cominciare dal *primo treno* del giorno **25** corrente e nel successivo giorno **26**, saranno valevoli pel ritorno fino all'*ultimo treno* del **27** detto.

Avvertenza. — Qualora in tale occasione, per affluenza straordinaria di viaggiatori, taluno dovesse prender posto in vettura di classe inferiore a quella portata dal biglietto, non gli sarà corrisposto alcun rimborso.

Milano, 22 agosto 1878.

La Direzione dell'Esercizio.

CORRIERE DELLA SERA

22 agosto.

L'arrivo del nuovo Prefetto di Torino.

Il nuovo prefetto di Torino, commendatore G. Minghelli-Vaini, già capo della prefettura di Cagliari, è atteso nella nostra città sabato prossimo, 24.

NOTIZIE DA ROMA.

21 agosto.

La cattedra di storia a Pavia. — L'onorevole Bonghi fu nominato presidente della Commissione pel concorso alla cattedra di storia presso l'Università di Pavia. Ne faranno parte inoltre i professori Bertolini, De Leva, Fabbretti e Tommasini.

— *Le uniformi dei Lazzarettisti.* — Sono giunte al Ministero dell'interno le uniformi del Lazzaretti, dei suoi apostoli e quelle dei gregari. Esse sono semplicissime; ma quelle dei dignitari sono pompose.

— *L'inchiesta ferroviaria.* — Oggi si è riunita al palazzo di Montecitorio la sotto-Commissione incaricata del questionario sull'inchiesta ferroviaria.

La Commissione generale si riconvocherà nei primi d'ottobre per iniziare un'inchiesta pubblica.

— *Ferrovia Vallelunga.* — Sono stati chiamati a Roma gli appaltatori della strada ferrata Vallelunga in Sicilia. Dovranno dichiarare se accettano le modificazioni ordinate dal Consiglio dei lavori pubblici: in caso affermativo, si darà immediatamente principio ai lavori, aprendo gli appalti pel 3° tronco.

Ferrovie sarde.

Sulle ferrovie sarde si lavora con molta attività compatibilmente coi forti calori della stagione.

Nelle sezioni 4ª e 5ª compresa fra Giare e la stazione definitiva di Ozieri il lavoro trovasi molto avanzato, e presso quest'ultima località si cominciò a posare il binario per una lunghezza di cinque chilometri.

Nel tratto tra Oristano e Paulilatino si inizieranno quanto prima i lavori per le fondazioni delle spalle e pile del ponte sul Tirso secondo il progetto recentemente approvato.

La Compagnia ha ottenuto la superiore approvazione per i piani delle stazioni di Mores e Torralba.

Possesso di linee ferroviarie per parte del Governo.

Scrivono da Roma al *Monitore delle Strade Ferrate:*

Con decreto del 4 corrente dei Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia venne incaricato di promovere l'esecuzione del disposto della Convenzione di Basilea e dell'atto addizionale di Roma, 17 giugno 1876 per la presa di possesso di quelle linee da parte del Governo italiano.

In seguito a ciò, sulla proposta del detto Consiglio, vennero presi i seguenti provvedimenti ministeriali in data dell'11 corr.:

L'ing. cav. Sorba, reggente il Commissariato delle ferrovie romane, venne nominato perito per tutto ciò che riguarda le scorte dei magazzini e provviste esistenti al 30 giugno 1878. Egli sarà coadiuvato dai signori sotto-commissarii Paria, Bovio ed Ighina.

L'ingegnere cav. Bussi, già commissario presso la Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, è incaricato delle operazioni riguardanti l'inventario del materiale rotabile e le perizie dei lavori occorrenti a metterlo in istato di ordinaria manutenzione. Al medesimo sono aggiunti gl'ingegneri Crosa, Marucco, Balzaretti e Rossi.

I signori sotto-commissarii Maironi, Boni, Pizzini e Decassa, e gl'ingegneri Barone e Sprealico furono nominati periti per riconoscere lo stato delle linee e dei fabbricati e loro dipendenze, e stabilire l'importo dei lavori occorrenti a porre ogni cosa in istato di lodevole manutenzione. Ai detti ingegneri sono pure aggiunti tre ingegneri-allievi ed altri tre funzionari del Commissariato.

Venne poi data partecipazione al rappresentante dei servizi finanziari della Società della *Sudbahn* delle suddette disposizioni, affinchè egli possa promuovere la nomina dei periti, nell'interesse della Società stessa; e tosto dopo si darà mano alle suddette operazioni, che hanno non lieve importanza per le nostre finanze, e che si spera saranno condotte a termine entro il corrente anno.

In relazione a quanto ci scrivono qui sopra, veniamo ora informati che la Società della *Sudbahn* ha frattanto nominato a suo perito, per la constatazione del piano stradale e dei fabbricati, il comm. ingegnere A. Peyron, che già faceva parte del Consiglio d'Amministrazione della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

23 agosto.

Movimento di questori.

Si dice che il comm. Amour venga trasferito dalla questura di Napoli a quella di Milano.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia intanto che il comm. Bastelli, questore di Firenze, è stato nominato con lo stesso ufficio a Venezia ed il comm. Serafini viene trasferito dalla questura di Livorno a quella di Firenze.

È probabile che il questore Biondi da Venezia vada a Livorno.

Alla questura di Napoli si nominerebbe un nuovo questore, togliendolo da una sottoprefettura.

Sciopero a Piacenza.

A Piacenza gli operai muratori si sono messi in isciopero. Una deputazione di essi si presentò al prefetto, pregandolo d'interporsi presso i capi-mastri onde ottenere loro aumento di salario.

La bandiera rossa in Isvizzera.

Come già avvenne in altri Cantoni, la bandiera rossa fu testè proibita a Zurigo per decreto del Governo cantonale.

L'Italia e Tunisi.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna annuncia che l'Italia avrebbe proposto al Governo tunisino la conclusione d'un trattato di alleanza di cui reca il testo negli articoli seguenti:

1. Tunisi conchiude coll'Italia un trattato di alleanza e di amicizia, nel quale caso riconosce la sua supremazia, e l'Italia in cambio gli accorda la sua protezione.

2. Il Bei rimane come per lo innanzi principe indipendente del suo paese, che amministra a suo talento; ma egli non intraprende alcuna guerra e non conchiude pace alcuna senza l'approvazione dell'Italia, che lo rappresenta anche all'estero.

3. La città di Tunisi, e la Goletta, e in caso di bisogno anche altre città literali tunisine, hanno guarnigione italiana, e, all'occasione, vi stazioneranno anche alcune navi da guerra italiane.

4. Tunisi conchiude un nuovo trattato di commercio e di navigazione coll'Italia, e lascia a questa la cura di riordinare le sue rovinose condizioni finanziarie.

5. Nel caso che l'Italia venga trascinata in una guerra, Tunisi la aiuterà colle sue truppe, e proibirà al comune nemico l'entrata nei proprii porti.

6. Il Bei andrà gradatamente introducendo riforme nel proprio Stato.

Tali sarebbero, soggiunge il detto giornale, le proposte che l'Italia avrebbe fatto al Governo di Tunisi. È possibile non pertanto che alcune di queste proposizioni subiscano qualche modificazione, il che non altererà, per altro, l'essenza della cosa.

Noi riproduciamo la notizia per semplice debito di cronisti.

Bismarck e il Vaticano.

Leggesi nel *Fanfulla:*

« Da una città di Germania ci scrivono, che fin dal primo giorno nel quale incominciarono le trattative fra il nunzio pontificio monsignor Aloisi Masella ed il principe di Bismarck, fu convenuto che fino al momento della conchiusione sarebbe stato serbato da una parte e dall'altra il più stretto segreto. Sono quindi o all'intutto prive di fondamento o esagerate e premature le notizie, che a questo riguardo sono state diffuse da alcuni giornali. Il solo fatto accertato è che i negoziati procedono da una parte e dall'altra con la evidente disposizione di giungere ad una conclusione conciliativa, e che questa conchiusione non è lontana. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Bombay, 21. — Il principe ereditario del Cabul è morto.

È possibile che la partenza della missione pel Cabul venga aggiornata.

Havre, 22. — La regina Cristina è morta.

Parigi, 22. — Gli organizzatori del Congresso operaio decisero, malgrado il divieto, di riunire il 2° Congresso il 12 settembre.

Ieri in un banchetto a Laon, Vaddington disse che gli attacchi contro il trattato di Berlino sono ingiusti. Quando il trattato sarà posto completamente in esecuzione, si vedrà che è la sola soluzione durevole della questione orientale.

Londra, 22. — Cross, parlando in un banchetto a Liverpool, espresse la speranza che la pace sarà durevole, e dichiarò che il Governo ha grande dovere di raccogliersi.

Il *Daily News* ha da Berlino che i Russi finalmente decisero di mantenere le posizioni presso Costantinopoli fino alla resa di Batum.

Il *Times* ha da Bukarest che Cogalniceano parte per Vienna, Berlino, Londra, Parigi e Roma per cercare di ottenere una modificazione alla clausola del trattato relativo agli Ebrei, rendendo più graduale l'operazione dell'emancipazione degli Ebrei.

Vienna, 22. — Un dispaccio ufficiale da Stolac, 22, dice: Le truppe presero ieri, dopo un combattimento di parecchie ore, le posizioni degli insorti dinanzi a Stolac e ristabilirono le comunicazioni colla guarnigione di Stolac. Le truppe ebbero 10 morti e 32 feriti; le perdite degli insorti furono considerevoli. Parecchi capi degli insorti, fra i quali Hassan e Pegovic, rimasero uccisi.

Nella presa di Serajevo, le truppe s'impadronirono di 27 cannoni, di molte armi, munizioni e bandiere.

Parigi, 22. — Ieri a Laon, il ministro Waddington, rispondendo al brindisi del prefetto, dopo avere dimostrato la parte ch'ebbero i plenipotenziari francesi al Congresso, giudicò il Congresso nel modo seguente:

« L'opera del Congresso fu ed è ancora oggetto di attacchi appassionati ed ingiusti. Il momento di apprezzare il trattato nel suo insieme non è ancora giunto; potrà venire soltanto quando il trattato sarà completamente posto in esecuzione. Il trattato di Berlino è un'opera di transazione e di equilibrio, colla quale le potenze, tenendo conto dei fatti compiuti, vollero conciliare, per quanto era possibile, moltissime pretese, ambizioni, rivendicazioni e resistenze rivali e contradditorie. »

Il Ministro crede che quel trattato sia una soluzione equa e relativamente durevole della questione d'Oriente, ma a condizione che sia completamente e lealmente posto in esecuzione in tutte le sue stipulazioni, senza eccezione. A questo risultato il Governo francese consacrerà tutti i suoi sforzi.

Dopo Waddington parlò Saint-Vallier, e dimostrò che lo scopo principale della sua missione a Berlino è di consolidare la sicurezza della Francia dissipando le diffidenze e ristabilendo il buon accordo tra la Francia e la Germania. Terminò assicurando che finora ha potuto raggiungere tale scopo.

Belgrado, 21. — Le decisioni del Congresso riguardanti la Serbia furono pubblicate officialmente. Un proclama del Principe annunzia il ristabilimento della pace. La Serbia celebra oggi la festa della sua indipendenza.

Marsiglia, 22. — Il Consiglio generale approvò la mozione di abolire la pena di morte.

Teplitz, 22. — Il Principe ereditario d'Austria è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo dalla popolazione. Visitò l'Imperatore di Germania e salutaronsi con grande cordialità. Il Principe vi rimase un'ora.

Vienna, 22. — L'Imperatore nominò Filippovics comandante del secondo esercito, conferendogli il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo colla decorazione di guerra. Nominò i generali duca di Würtemberg, barone Ramberg, conte Szapary e barone Bienerth a comandanti del 13°, 5°, 3° e 4° corpo d'esercito. Cinque generali furono nominati comandanti di divisione.

Londra, 22. — Smith, primo lord dell'Ammiragliato, andrà ad ispezionare Cipro.

Costantinopoli, 22. — Vi è tensione di rapporti fra Layard e il Sultano riguardo alle riforme asiatiche, a cui il Consiglio dei ministri si oppone.

Temonsi disordini a Smirne e Samos.

Odian, amico di Midhat-pascià, venne invitato a recarsi in Europa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

TRIESTE, 22. — *Vienna.* — I prigionieri musulmani vengono internati a Kormons, Josephstadt e Theresienstadt.

Nei circoli governativi si ritiene possibile la pacificazione della Bosnia.

Il generale Filippovics, comandante in capo dei corpi d'occupazione della Bosnia, fu, in seguito alla presa di Serajevo, nominato maresciallo, e gli viene conferita la Gran croce dell'Ordine di Leopoldo, creato dall'imperatore Francesco I nel 1808.

Belgrado. — Un manifesto del principe Milano proclama l'indipendenza della Serbia, e ringrazia le grandi potenze che hanno accolta la Serbia fra gli Stati europei, quantunque non l'abbiano completamente soddisfatta.

È soppresso in Serbia lo stato d'assedio.

Cattaro. — A Podgoritza vennero riprese le ostilità fra i Turchi ed i Montenegrini.

Ragusa. — I pascià di Trebinje, Foteia e Vishgrad ricevettero l'ordine di consegnare le città agli Austriaci. Una parte del presidio musulmano di Vishgrad ricusò d'obbedire e si unì agli insorti.

Del mattino.

VIENNA, 23, ore 10,43. — Il generale Jovanovics, comandante il corpo d'occupazione dell'Erzegovina, ha scacciato gli insorti dalle loro posizioni intorno a Stolatz ed ha ristabilite le comunicazioni col presidio austriaco chiuso nella città. Questa operazione ha impedita la sua marcia sopra Serajevo.

Vennero presi a Serajevo 27 cannoni, oltre una grande quantità di armi, bandiere e munizioni. Gli insorti dispersi fuggono nella direzione di Foteia, Zwornik e Vishgrad.

ROMA, 23, ore 11,15. — Il giorno 19 corrente fu firmato da S. M. a Monza il decreto che nomina il conte Giusso a sindaco di Napoli. Pare che questa nomina abbia fatto in generale un'ottima impressione.

ROMA, 23, ore 11,15. — La Commissione eletta per istudiare la questione delle strade obbligatorie discusse ieri i principii generali da seguirsi nell'accogliere le proposte ed i criteri per istabilire l'obbligatorietà delle strade ed i sussidii da accordarsi.

Fra i membri componenti la Commissione ebbe luogo uno scambio d'idee, che verranno approfondite mediante gli studi a ciascuno assegnati.

— In seguito ad una tensione manifestatasi tra il sindaco di Venezia ed il prefetto di quella provincia, dicesi che quest'ultimo verrà traslocato a Genova, facendosi uno scambio di posti fra lui ed il prefetto Casalis.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà una relazione ministeriale sui fatti d'Arcidosso.

Il *Diritto* difende il Ministero dall'accusa di imprevidenza. Dice che il ministro Zanardelli è alieno dalle misure preventive ed illiberali, e dalle restrizioni ai diritti civili.

— Nella prima metà di settembre verrà pubblicato il movimento nei professori ginnasiali e liceali, affinchè i singoli titolari possano raggiungere le loro sedi pel 15 ottobre.

PARIGI, 23, ore 9,20. — Un dispaccio della notte da Londra annuncia che tre grandi case editrici librarie di Londra hanno deposto il bilancio; sono le firme: Virtue Company, Daldy Isbiter e Ringsby Brothers.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FORNERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), agosto		21	22
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	67 50	68 25
» » per 9bre e xbre	»	68 —	68 50
» » genn. e febbraio	»	65 —	65 —
» » pei 4 mesi da 9bre	»	64 —	64 —
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**)	»	57 —	57 —
» » 7[9	»	63 75	63 50
» bianco 3	»	66 20	66 25
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 22 agosto (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 12,000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 9000.
Mercato fermo.
Importazione della giornata 0.

HAVRE, 22 agosto (sera).
COTONI — Vendite balle 700.
Mercato calmo-fermo.
CAFFÈ — Venduti sac. 770.
Mercato fermo, con buona ricerca regolare.

MARSIGLIA, 22 agosto (sera).
FRUMENTI — Importazione ett. 25,040
» — Vendite » 17,992
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 22 agosto 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	»	» »
		Trame	»	» »
		Greggia	9	902 44
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	9	902 44
		Tot. nel mese a oggi	115	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	6	473 76
		Trame	1	106 19
		Greggia	6	393 62
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	13	973 57
		Tot. nel mese a oggi	322	

VERCELLI, 22 agosto. — Furono importantissime le vendite effettuatesi nel riso tanto venerdì quanto oggi; ma essendo ancora abbondante il disponibile, i prezzi fecero poca variazione, all'infuori delle qualità andanti che ribassarono da cent. 50 a 75, e dei bertoni che ribassarono di una lira. La meliga vecchia è ribassata di L. 2 50. Il resto è invariato.

Prezzi ai tenimenti, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 34 50	a 35 25	24 91
Id. mercantile	» 36 —	a 36 50	25 89
Id. mercantile buono	» 37 25	a 38 —	26 87
Id. fioretto	» 38 75	a 39 75	28 03
Id. bertone mercantile	» 29 25	a 30 —	21 16
Id. bertone buono	» 32 —	a 32 75	23 12
Frumento mercantile	» 25 50	a 25 50	18 57
Id. buono	» 27 —	a 29 25	20 08
Segale	» 16 —	a 17 —	11 78
Meliga	» 20 50	a 22 —	15 17
Avena misura locale	» 9 75	a 10 50	— —

PAVIA, 21 agosto — All'odierno nostro mercato il granoturco è ribassato di una lira. Altri generi a prezzi invariati.

Ecco i nostri prezzi:

Grano	al quint. L. 25 25	a 28 25
Granoturco	» » 16 —	a 19 —
Segale	» » 18 50	a 19 50
Riso	» » 31 —	a 37 —
Risoni	» » 17 50	a 20 50
Avena	» » 16 —	a 17 —

MILANO, 21 agosto. — Assegnando anche al mercato d'oggi gli stessi prezzi del frumento che abbiamo pubblicati pel mercato di sabbato scorso, dobbiamo soggiungere che in questo periodo le vendite si son rese più difficili per l'esuberanza delle offerte di fronte ai pochi compratori, intesi naturalmente ad ottenere ogni giorno nuove facilitazioni. Il granoturco nuovo, offerto ieri a lire 21; oggi venne venduto a L. 20 o poco più.

La segale e i risi rimasero stazionarii.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti:

Frumento	quint. L. 26 50	a 28 50
Frumento Po	» 27 50	a 29 —
Granoturco	» 18 —	a 20 50
Segale	» 19 50	a 20 50
Riso nost. dazio escluso	» 32 —	a 39 —
Riso pugliese	» 32 —	a 36 —
Avena	» 17 —	a 18 —

BORSA DI GENOVA. — 22 agosto.
Rendita Italiana . 81 17 cont. — 81 20 f.m.
Azioni Banca Nazionale . . 2051 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano . 667 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . . — —
Azioni Ferr. Meridionali . . 341 — f.m.
Francia lettera 108 80 — denaro 108 65.
Londra vista 27 45 — denaro 27 42.
Marenghi da 21 77 a 21 78 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 22 agosto.
Rendita italiana f.m. . . . 81 27 1[2
Obbl. Regia Tabacchi . . . 557 —
Oro . . . 21 78

FIRENZE,	21	22
Rendita 5 0[0	81 25	81 32 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 78	21 77
Londra lettera	27 11	27 13
Cambio su Parigi	108 85	108 90
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	823 —
Banca Nazionale	2050 —	2049 50
Obblig. Ferrovie Meridionali	341 —	342 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	602 —	— —
Credito Mobiliare	670 —	671 —
PARIGI,	**21**	**22**
5 0[0 Francese ammorticabile	80 60	80 50
3 p. 0[0 Francese	76 65	76 70
5 p. 0[0 Id.	112 10	112 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 40	74 50
Ferrovie Lombardo-Venete	163 —	162 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	252 —	249 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	74 —
Obblig. Lombarde	241 —	242 —
Obblig. Romane	270 —	270 —
Cambio su Londra	25 22	25 23 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	95 1[16	94 15[16
VIENNA,	**20**	**21**
Mobiliare	259 20	258 70
Lombarde	73 —	72 75
Banca Anglo-Austriaca	106 80	107 —
Austriache	255 —	256 25
Banca Nazionale	820 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 27 5	9 27 5
Argento in-banconote	100 85	100 80
Cambio su Parigi	46 15	46 15
Cambio su Londra	115 70	115 80
Rendita Austriaca	64 20	64 50
Rendita in carta	62 10	62 30
Unionbank	68 —	68 —
Rendita Austriaca nuova	72 40	72 70

LONDRA,	20	21
Consolidato Inglese	95 1[16	94 15[16
Rendita Italiana	73 3[4	73 7[8
Spagnuolo	18 3[4	18 3[4
Turco	12 5[8	12 7[16
Egiziano del 1868	51 1[4	51 1[8
Egiziano del 1876	49 1[2	49 —
BERLINO,	**20**	**21**
Mobiliare	455 —	455 50
Austriache	447 —	450 —
Lombarde	127 —	127 50
Cambio su Londra	20 48	20 48
Rendita Italiana	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	102 75	103 —
Rendita Turca	12 80	12 90

BORSINO.

Torino, 22 agosto (ore 5 pom.).

Alla Borsa ufficiale di Parigi ferve la pugna fra conversionisti e anticonversionisti. Oggi la vittoria rimase ai primi, poichè il 5 0[0 francese da 112 35 piegava a 112 12, ed il 3 p. 0[0 da 76 57, corso d'apertura, saliva a 76 72.

Il nostro Consolidato, che da parecchi giorni rimaneva in ozio, oggi prese anch'esso parte alla battaglia e ne uscì vincitore avendo esordito in rialzo di 10 cent. da ieri sera a 74 50 e chiuso a 74 55.

Da noi però non vi era molta animazione; la Rendita fine mese era offerta a 81 30, con denaro a 81 25.

Molto offerte anche le Az. Banca Nazionale a 2048, con poco denaro a 2025.

Oro da 21 78 a 21 77.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 23 agosto 1878.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 81 30 80 25.

Corso legale 81 27 1[2.

Oro da 21 75 a 21 80.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. {breve / lungo}	meno 2	108 70	109 —	— —	— —
Svizzera meno 4		108 60	108 90	— —	— —
Londra più 5		— —	— —	27 10	27 17 1[2
Germania più 4		— —	— —	132 1[2	133 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 23 agosto 1878.

La buona tendenza mostrata ieri dalla Borsa ufficiale pel nostro Consolidato, non si è punto mantenuta alla sera. L'Agenzia Stefani ci manda bensì il corso eguale di 74 55, ma i dispacci particolari danno quelli di 74 45, 74 40. Continua la debolezza sul 5 0[0 francese che rimaneva a 112. Non si hanno corsi della sera pel 3 0[0 francese.

In complesso si vede che continua a regnare una grande nullità d'affari.

Da noi, scomparsa la speranza di corsi migliori a Parigi, si esordiva qui a 81 27 1[2 per la Rendita tanto per cont. che per fine. Si faceva quindi 81 25, e si rimase in chiusura in lett. a 81 27 1[2, con den. a 81 25.

Il riporto da fine agosto a fine settembre si teneva da 30 a 35 centesimi.

La Banca Nazion. offerta da 2050 a 2045.

Il Mobiliare un po' meglio tenuto da 669 a 668.

Az. Banca di Torino 705 a 707.
Az. Banco Sc. 288 a 287.
Az. Banca Subal. 511 a 512
Az. Tabacchi 820 a 822.
Az. Meridionali 340 a 342.
Obbl. Meridionali 252 a 254.
Obbl. Cavour 511 a 512.
Cartelle S. Paolo 476 a 477.
Francia 108 80 a 109.
Londra 27 12 1[2 a 27 17 1[2.
Oro da 21 74 a 21 78.

Torino, Tip. Roux e Favale.